

■ AMBIENTE Una "bomba ecologica" che per anni ha tenuto in apprensione il quartiere Cala il sipario sull'ex cementificio

Avviata la bonifica della struttura di Rione De Filippis che poi sarà abbattuta

di ANDREA TRAPASSO

PER quasi un trentennio, dalla sua dismissione, ha tenuto "sotto scacco" un intero quartiere, con il suo carico di eternit e con il suo degrado, diventato una vera e propria discarica a cielo aperto. Ora, sull'ex cementificio di via Lombardi, sta per calare finalmente il sipario, aprendosi tutt'altro scenario.

Sono state avviate ieri, infatti, gli interventi che porteranno alla bonifica prima e alla demolizione poi di un "ecomostro" che per troppo tempo ha generato i timori e le inquietudini dei residenti di rione De Filippis, i cui continui appelli sono rimasti a lungo lettera morta. Almeno fino alla scorsa estate, quando l'Amministrazione comunale effettuò una prima operazione di bonifica, rimuovendo gran parte dei rifiuti accumulati nei pressi della struttura. Per poi giungere al consiglio comunale dello scorso 26 febbraio, quando l'assise approvò all'unanimità la richiesta avanzata a Palazzo De Nobili dalla ditta Parco Sansinato srl, per un intervento nella zona del Sansinato finalizzato alla realizzazione di un insediamento per la terza età, costituito da un presidio sanitario specializzato nella ricerca, cura e ricovero per malattie di natura geriatri-

Primo passo la rimozione dell'amianto



Il sindaco Sergio Abramo con gli operai dell'azienda Talarico-Edilservice srl che ha avviato i lavori sull'ex cementificio

co nel quale sono tra l'altro previsti: alloggi per anziani, luoghi urbani di prossimità quali bar, farmacia, cinema, piazza, giardini, impianti sportivi, attrezzature per lo svago ed il tempo libero, ecc, oltre che una struttura ricettiva destinata ai congiunti che intendono portare visita agli anziani residenti.

Questo dunque il progetto, interamente a carico del privato, che riqualificherà l'intera area in questione. Così come a spese del privato è la demolizione dell'ex cementificio. «Approvando l'idea progettuale, nel pieno rispetto del piano regolatore, ho voluto che fosse inserita come condizione fondamentale la rimozione dell'amianto e l'abbattimento di questo ecomostro», ha spiegato il sindaco Sergio Abramo, presente ie-

ri mattina all'avvio dei lavori con i responsabili e gli operai specializzati della Talarico-Edilservice srl, incaricata dalla società titolare dell'investimento, alla rimozione della perimetrazione in eternit della struttura. Questo, infatti, il primo step - che dovrebbe già concludersi dopo ferragosto - al quale seguirà quello del completo abbattimento, operazione, questa, che potrebbe essere portata a compimento già entro il mese di settembre.

«La demolizione di questo cementificio fa parte di un lungo percorso che ci ha portato, negli anni scorsi, ad abbattere i capannoni della vecchia area industriale del Gaslini, nel quartiere Lido, dove è stato creato un magnifico parco a misura di famiglie, e all'abbattimento e messa in sicurezza della zona del cementificio di Sala. Sono tutte opere che segna-



lano l'attenzione verso l'ambiente e la riqualificazione urbana della mia amministrazione» ha aggiunto il sindaco.

L'enorme cementificio di via Lombardi - un colosso di oltre 50mila metri cubi - dagli anni 60 al 1987 costituì uno dei due poli cittadini della Italcementi (l'altro era, appunto, quello di Sala, anch'esso chiuso ma poi riqualificato dal Comune). Dalla sua dismissione è stato lasciato nell'abbandono più totale, iniziando letteralmente a sgretolarsi sotto i colpi del tempo. Proprio la presenza di tutto quell'amianto ha a lungo preoccupato i cittadini dei palazzi che sovrastano l'ex opificio. Tutta l'area circostante inoltre, è stata utilizzata come discarica abusiva,

con i cumuli di rifiuti che avevano raggiunto proporzioni incredibili. Senza contare che, trattandosi di una zona isolata e senza recinzioni, i residenti avevano più volte segnalato delle presenze "sospette", con il timore

che potessero svolgersi anche attività illecite. Tra il 2010 e il 2011 era stato l'allora presidente della Prima circoscrizione, Felice Sità, a in-

teressarsi della vicenda, sollecitando l'intervento del Comune. Lo scorso anno, poi, era stato il movimento di Sergio Costanzo, "Fareper-Catanzaro" a riaccendere i riflettori sul sito, con tanto di esposto al prefetto.

Ora per quell'ecomostro il tempo sembra essere terminato e per l'intero rione sta per iniziare una nuova era.

© RIPRODUZIONE RISERVATA